



CINEFORUM PINDEMONTI

SCHEDA INFORMATIVA N. 3

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTI

VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"
CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2018/2019



LA DONNA DELLO SCRITTORE TRANSIT



FILM N. 10

Regia: Christian Petzold
(Francia 2018)

Interpreti: Paula Beer,
Franz Rogowski.

Genere: Drammatico.

Durata: 100'.

Festival di Berlino 2018 - in concorso.

Il regista: Christian Petzold è un regista e sceneggiatore tedesco (Hilden, Germania 1960). È una figura di spicco della Scuola di Berlino, probabilmente il primo importante collettivo di cineasti tedeschi: il suo stile è "long take, long shot", attori poco conosciuti che compongono un cinema che tende a trasmettere un costante senso di precarietà esistenziale, sensazioni che il regista stesso ha vissuto durante l'infanzia. Due suoi film furono proiettati con grande apprezzamento del pubblico a Verona: "La scelta di Barbara" del 2012 con Nina Hoss che è protagonista del successivo "Il segreto del suo volto" del 2014.

Ambientata nella Francia contemporanea una vicenda strettamente legata alla Parigi occupata dai nazisti, all'Europa assediata dal conflitto e dalla persecuzione di ebrei, comunisti e minoranze invise al regime. Questo spiazzamento temporale, questo voluto e insistito anacronismo è il cuore filosofico e politico del film, il mezzo espressivo che universalizza la vicenda portandola in una sorta di mondo platonico delle idee, disincarnandola e dala calandola di nuovo nel nostro presente, contrassegnato dal rie-

Cinema PINDEMONTI

Martedì 4 dicembre 2018 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 5 dicembre (16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 6 dicembre (15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 7 dicembre (10,00* - 18,00 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 10 dicembre 2018 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 11 dicembre 2018 (15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 12 dicembre (16,00)
Giovedì 13 dicembre (15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 17 dicembre 2018 (18,30 - 21,00)
Martedì 18 dicembre (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 19 dicembre (15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 20 dicembre (16,30 - 19,00 - 21,30)

*** Attenzione: la proiezione di sabato 8 dicembre viene anticipata a venerdì 7 dicembre**



I FILM VISTI FINORA

Don't Worry
(*Don't Worry, He Won't Get Far on Foot*)
di Gus Van Sant
(USA 2017)

Il sacrificio del cervo sacro
(*The killing of a sacred deer*)
di Yorgos Lanthimos
(G.B./Irlanda 2017)

Un affare di famiglia
(*Shoplifters*)
di Hirokazu Kore'eda
(Giappone 2018)

Una storia senza nome
di Roberto Andò
(Italia 2018)

BlacKkKlansman
di Spike Lee
(USA 2018)

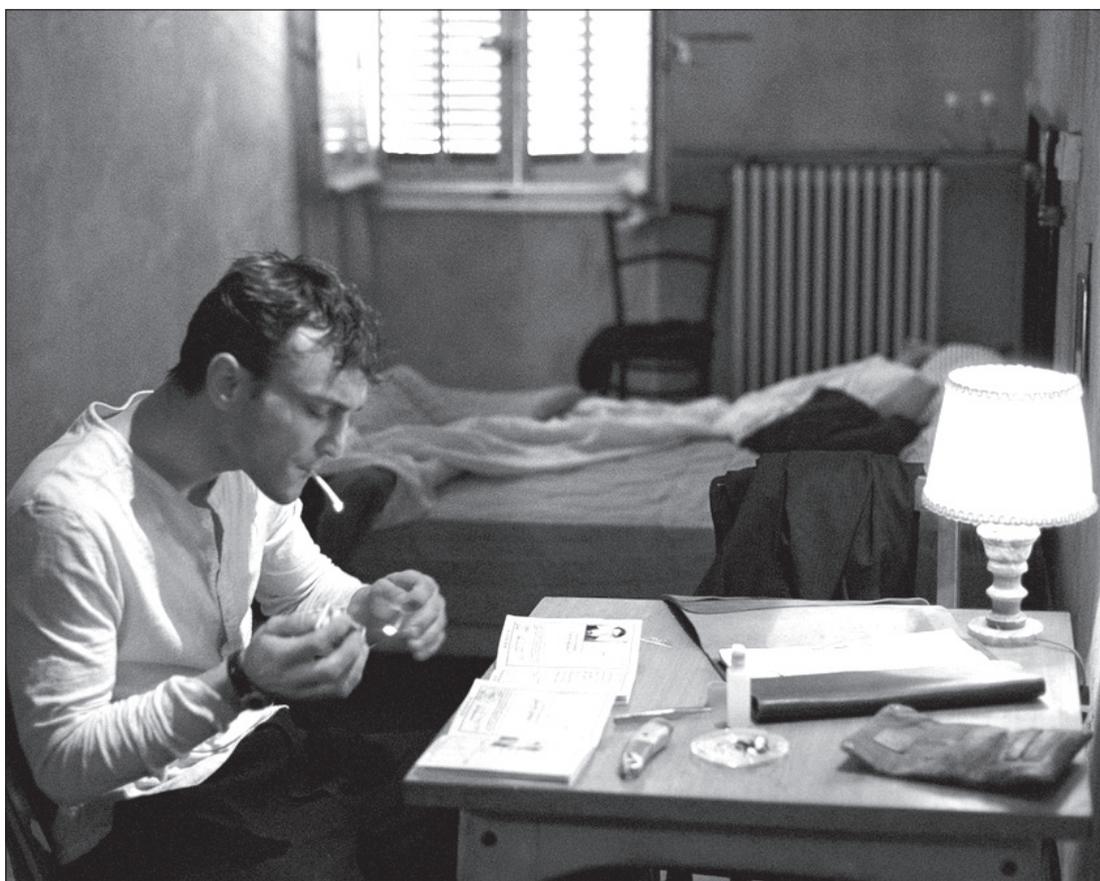
Il verdetto
(*The children act*)
di Richard Eyre
(G.B. 2018)

The wife - Vivere nell'ombra
di Björn Runge
(G.B./USA/Svezia 2017)

Quasi nemici - L'importante è avere ragione
(*Le brio*)
di Yvan Attal
(G.B. 2018)

Il primo uomo
(*First man*)
di Damien Chazelle
(USA 2018)

mergere di spinte all'esclusione e all'espulsione, al controllo dei flussi migratori, d'infamia imposto a tanti esseri umani. O forse non siamo nel presente ma in un futuro prossimo venturo, ancor più intollerabile e intollerante. Georg, giovane ebreo errante, fugge da Parigi su un treno merci e si ritrova i documenti di un famoso scrittore comunista che, prima di morire suicida, aveva ottenuto il visto per il Messico. L'occasione di ereditare il destino del defunto e mettersi in salvo è servita su un piatto d'argento, impresa non facile che comporta il lasciarsi alle spalle affetti vecchi e nuovi. Il film è tratto dal romanzo dell'ebrea tedesca Anna Seghers del 1942, definito da Christa Wolf "uno dei libri che s'innestano nella vita e che la vita non finisce mai di scrivere": arrestata nel 1933, l'autrice era riuscita a fuggire in Francia e da lì ad arrivare in Messico. La sua voce di raffinata narratrice ci viene restituita attraverso un'anonima voce narrante, espediente letterario che a tratti affascina, a tratti disturba; giovano alla costruzione altamente concettuale i protagonisti Franz Rogowski e



Paula Beer: sta alla loro fragilità palpabile, all'umbratile eppure decisa resistenza all'orrore ren-

dere la narrazione un autentico romanzo d'amore e lotta, di fuga e incontro predestinato; è quan-

to più ci piace dell'opera, in concorso all'ultima Berlinale.

Cristiana Paternò

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2018/2019

LA CASA DEI LIBRI

THE BOOKSHOP

FILM N. 11

Regia: Isabel Coixet
(G.B./Spagna 2017)

Interpreti: Emily Mortimer, Patricia Clarkson, Billy Nighy.
Genere: Drammatico.
Durata: 113'

Il regista: Isabel Coixet è una regista spagnola (Barcellona 1960) che inizia la sua carriera come pubblicitaria per poi avvicinarsi alla regia. Le tematiche principali che ispirano il suo lavoro sono le donne, donne ordinarie che si confrontano con i problemi della vita. Dalle produzioni spagnole si avvicina alle produzioni internazionali, suoi film principali distribuiti nelle sale italiane furono: "Le cose che non ti ho mai detto" (1996), "La vita senza di me" (2003), "La vita segreta delle parole" (2005), "Lezioni d'amore" con Penelope Cruz e Ben Kingsley ispirato al romanzo di Philip Roth del 2008.

Cinema PINDEMONTI

Martedì 11 dicembre 2018	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 12 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 13 dicembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 14 dicembre	(18,00 - 21,15)
Sabato 15 dicembre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 17 dicembre 2018	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

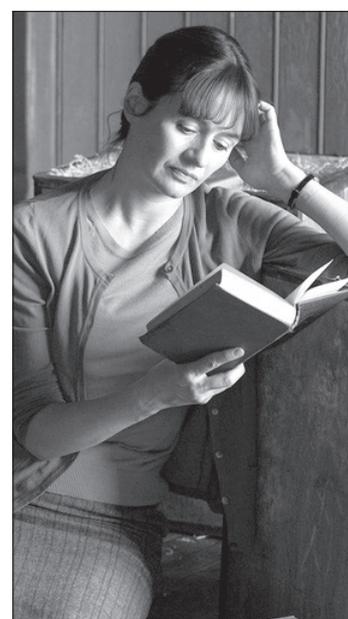
Martedì 18 dicembre 2018	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 19 dicembre	(16,00)
Giovedì 20 dicembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 14 gennaio 2019	(18,30 - 21,00)
Martedì 15 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 16 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 17 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

Tratto dal romanzo di Penelope Fitzgerald, "La casa dei libri" racconta la storia di Florence Green (Emily Mortimer), una vedova che sul finire degli anni

Cinquanta decide di aprire una libreria in una cittadina inglese. La sfida, già di per sé complessa, sarà resa ancora più ardua per via del pregiudizio popolare



e del dissenso delle autorità. Dopo la parentesi fantascientifica di "Proyecto tiempo" (2017), la catalana Isabel Coixet torna a dirigere un progetto totalmente nel-

le sue corde. Seppure ambientato in un passato ben riconoscibile, "La casa dei libri" racconta il presente attraverso lo sguardo politicamente impegnato e caparbio della sua regista. Abbiamo infatti a che vedere con un ritratto femminile di tutto rispetto, calato in una battaglia morale che intende essere una medicina metaforica per la crisi culturale che stiamo vivendo. Grazie a una ricostruzione scenica semplice ma efficace, l'autrice si schiera apertamente con la sua protagonista ma evita, in maniera saggia, di puntare il dito contro qualcuno. Nel film si riscontrano molte delle cause dell'odierna povertà intellettuale ma la responsabilità del degrado non viene ascritta a nessuno in particolare, preferendo proporre un mosaico completo ed esaustivo che coinvolge la gente comune come le alte sfere (una crisi allora trasversale e, per questo motivo, più pericolosa di quanto immaginiamo). Nonostante un finale un po' troppo sbrigativo e soprattutto decontestualizzato, il film diverte e ap-



passiona, proponendo più di qualche spunto di riflessione e, soprattutto, stuzzicando l'appetito per nuove letture. Brava Emily

Mortimer nel ruolo della protagonista, ancor più efficaci i comprimari Billy Nighy e Patricia Clarkson. Presentato fuori con-

corso alla Berlinale, ha vinto tre premi Goya del cinema spagnolo (film, regia e adattamento).

Simone Soranna

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2018/2019

WIDOWS - Eredità criminale

FILM N. 12

Regia: Steve McQueen (USA 2018)

Interpreti: Liam Neeson, Viola Davis, Michelle Rodriguez, Colin Farrell, Robert Duvall.

Genere: Drammatico.

Durata: 128'

Il regista: Steve McQueen è un regista inglese (Londra 1969) newyorkese di adozione, premiato con l'Oscar per "12 anni schiavo" nel 2013. Prima di firmare il film che lo ha portato sulla vetta delle produzioni americane ha scritto e diretto due film straordinari con l'attore da lui prediletto, Michael Fassbender: "Hunger" il suo primo lungometraggio del 2008 dove l'attore ha stravolto la sua fisicità per interpretare Bobby Sand, leader dell'IRA e "Shame" del 2011 presentato alla 68ª Mostra del Cinema di Venezia, ruolo per cui Fassbender ha vinto la Coppa Volpi. Nel 2013 vince tre premi Oscar con il già citato "12 anni schiavo" come miglior regia, miglior sceneggiatura e attrice a Lupita N'Yongo.

Cinema PINDEMONTI

Martedì 18 dicembre 2018	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 19 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 20 dicembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 21 dicembre	(18,00 - 21,15)
Sabato 22 dicembre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 14 gennaio 2019	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 15 gennaio 2019	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 16 gennaio	(16,00)
Giovedì 17 gennaio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 21 gennaio 2019	(18,30 - 21,00)
Martedì 22 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 23 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 24 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

Thriller sull'avidità della condizione umana, "Widows" è una riscossa contaminazione tra giallo e melodramma che indaga, con durezza e senza tentennamenti, tra cronaca e denuncia.

Steve McQueen, con la collaborazione alla sceneggiatura del tocco duro e femminista di Gillian Flynn, che ha scritto "L'amore bugiardo" e "Nei luoghi oscu-

ri", riesce a marcare il passaggio dal dolore alla solitudine, a definire ogni dettaglio di personalità tradite, al confine tra innocenza e spietatezza. Presentato al festival di Toronto è il rifacimento d'autore di una serie televisiva degli anni '80, un percorso antropologico nella vulnerabilità che scava nell'istintiva manipolazione tra confessioni e bugie.



Dopo la morte dei loro uomini per una rapina finita nel sangue, quattro vedove, superato il lutto ma ricattate dalla malavita che rivuole i soldi del colpo, decidono di agire per saldare tutti i conti col passato. Passato dal cinema militante e radicale di "Hunger", che ricostruiva tensioni morali e ultimi giorni di vita dell'irlandese Bobby Sands, alle pulsioni sessuali

autodistruttive di "Shame", fino a narrare la tragica ricerca della verità e la violenza razziale in "12 anni schiavo", McQueen costruisce con uno sguardo al femminile un'opera sull'inganno dell'amore, sui devastanti contrasti ideologici tra padri e figli. Con una grande lezione di regia e di montaggio e un inizio folgorante che frantuma l'ordine cronologico, l'autore conserva il linguaggio diretto, punta sull'etica rigenerante della vendetta e, scevra da idealismi, senza sprecare inquadrature e digressioni punta all'essenzialità nel definire un mondo senza pietà, fedele all'osservazione crudele e labirintica del presente. Tra ricatti sessuali, inadeguatezza e colpi di scena, il regista riesce a creare un cinema d'urto che mette a fuoco istinti e rivalse. "Widows" è un'opera drammatica e "virile" che rilegge il noir superando i limiti del genere, omaggio ai perdenti e alla colpa senza redenzione dei personaggi di Sidney Lumet e John Boorman.

Domenico Barone



CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2018/2019

SENZA LASCIARE TRACCIA

LEAVE NO TRACE

FILM N. 13

Regia: Debra Granik (Polonia 2018)

Interpreti: Ben Foster, Thomasin McKenzie, Jeff Kober.

Genere: Drammatico. Durata: 138'

Il regista: Debra Granik (Cambridge, USA 1963) è una regista americana cresciuta nei sobborghi di Washington e laureata alla Brandeis University nel ramo politico. La passione per il Cinema prende il sopravvento e dopo un corso di cinema alla New York University firma il suo primo lungometraggio "Down to the bone" del 2004 a cui segue il premiatissimo "Un gelido inverno" del 2010 con Jennifer Lawrence che ottiene 4 nomination all'Oscar come miglior film, attrice, attore non protagonista e sceneggiatura non originale. "Senza lasciare traccia" è adattamento del romanzo "My Abandonment" di Peter Rock. È stato presentato al Sundance Film Festival e a Cannes alla "Quinzaine des Réalisateurs".

Cinema PINDEMONTI

Martedì 15 gennaio 2019	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 16 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 17 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 18 gennaio	(18,00 - 21,15)
Sabato 19 gennaio	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 21 gennaio 2019	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 22 gennaio 2019	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 23 gennaio	(16,00)
Giovedì 24 gennaio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 28 gennaio 2019	(18,30 - 21,00)
Martedì 29 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 30 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 31 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

Un veterano (Ben Foster) e sua figlia (la scoperta neozelandese Thomasin Harcourt McKenzie) vivono nascosti nei boschi di un parco alla periferia di Portland come se fossero le giungle del Vietnam, fino a che non vengono scoperti, e i servizi sociali cercano di reintegrarli. È "Sen-

za lasciare traccia" ("Leave No trace"), di Debra Granik, regista dallo sguardo non compiaciuto, non paternalistico e non sentimentale che, come Kelly Reichardt (anche se con interessi diversi) ama il paesaggio umano e geografico dell'America più remota, invisibile.



Vincitrice del Sundance nel 2010 con "Un gelido inverno", la regista del Massachusetts si sposta dalle Ozark poverissime e infestate di metanfetamina fatta in casa, ai verdi profondi del Nord West, con una love story delicata, ispirata a fatti realmente accaduti, ancorata a precisi rituali

di sopravvivenza e a una vocazione insopprimibile e dolorosa per i margini. Come *“Un gelido inverno”*, anche *“Senza lasciare traccia”* è un film che ha un senso del posto, un’identità e un’intimità regionali fortissimi - Granik opera come un’antropologa della visione.

La storia di Will e Tom ha poco a che vedere con la chiossa, erudita, famiglia di *“Captain Fantastic”*. La grande tradizione utopica che attraversa la storia americana, la (molto americana) diffidenza istintiva nei confronti di una società “troppo” organizzata, il mito fondante della Frontiera, sono tutti punti di riferimento della regista. Ma la scelta di Will (e, si vedrà, della stessa Tom) non ha il privilegio della libertà filosofica ed esistenziale di quella del capofamiglia Viggo Mortensen: a parte quel passato di guerra che chiaramente non riesce a scrollarsi di dosso, Will non possiede nulla. Il loro piccolo accampamento “smontabile” nel grande parco verde è completamente fuori legge, altrettanto che crescere sua figlia lontano da una scuola anche se, scopriranno gli assistenti socia-



li, l’istruzione della ragazzina rispetta gli standard accademici ed è molto avanzata per la sua età. Eppure, quello che rende interessante il film di Granik – insieme alla cura della sua bellezza visiva e al dolcissimo rapporto tra genitore e figlia in cui l’equilibrio di chi protegge l’altro si capovolge nel corso dell’azione – è pro-

prio il suo rifiuto di ridurre l’emarginazione di Will e Tom a un problema sociale. Dietro alla loro storia, si intravedono infatti il mondo sotterraneo delle carovane di camper dei libri di Stephen King, delle piccole comunità remote, invisibili alle armate di turisti che pattugliano il great American outdoor, di “accampa-

menti” che funzionano senza acqua corrente, elettricità o internet, la Slab City di *“Below Sea Level”* di Gianfranco Rosi... Perché la volontà di esistere completamente ai margini, di “non partecipare”, può essere anche una libera scelta, e un diritto.

Giulia D’Agostino
“Il Manifesto”

ESITI DEL QUESTIONARIO RELATIVO ALLA STAGIONE 2017/2018 E OSSERVAZIONI DEGLI ISCRITTI

In conclusione dell’anno di cinema il direttivo del Cineforum coinvolge i gentili iscritti a esprimere il loro giudizio sulla rassegna appena conclusa e la loro opinione sul servizio che accompagna lo spettatore nel suo viaggio attraverso le storie e le emozioni restituite dal grande schermo.

I suggerimenti e le critiche hanno evidenziato la richiesta di puntualità e di silenzio in sala nonché lo spegnimento dei telefoni e soprattutto dei visori, fastidiosi per la luce, inoltre non occupare posti a scapito di chi al cinema arriva puntuale. La domanda frequente sulla possibilità di avere a inizio stagione un programma completo ha una risposta univoca: non è possibile in quanto la selezione si riferisce alla stagione in corso e non a quella passata proprio per fornire esclusive e ultimissime uscite per garantire il primato che il Cineforum conserva da anni.

Parallelamente al Cineforum continua una rassegna mensile a biglietto al Cinema Kappadue il martedì: la linea editoriale de “I Martedì D’Essai” avrà un’attenzione più specifica ai film D’Essai cercando se possibile di proporre restauri, anteprime, documentari e lingua originale.

La 55ª stagione di Cineforum si è conclusa con il primato di *“Tre manifesti a Ebbing, Missouri”* di Martin McDonagh, candidato a 6 e vincitore di 2 premi Oscar, alla sua protagonista Frances McDormand e allo straordinario – il migliore di tutti, a nostro avviso – Sam Rockwell.

Segue al 2° posto, con poco distacco, *“L’insulto”*, commedia drammatica diretta dalla libanese Ziad Doueiri e presentato alla 74ª Mostra del Cinema di Venezia nonché candidato al premio Oscar come miglior film straniero.

Al 3° posto l’imponenza e l’autorevolezza (e le peculiarità) di Winston Churchill, interpretato ne *“L’Ora più buia”* (regia di Joe Wright), da Gary Oldman dichiarato dall’Academy miglior attore del 2017.

Seguono al 4° posto *“The Post”* di Steven Spielberg, al 5° *“The Shape of Water”* di Guillermo del Toro (Oscar come miglior film) al 6° il tedesco *“Oltre la Notte”* di Fatih Akin (Palma D’Oro alla sua interprete Diane Kruger), al 7° *“Gifted - il dono del talento”* di Marc Webb, all’8° il documentario di Tom Wolf *“Maria By Callas”*, al 9° *“Miss Sloane”* con Jessica Chastin diretta da John Madden, al 10° la commedia svedese *“Mr. Ove”*.

Alla domanda di assegnazione secca al miglior film (senza considerare il voto di gradimento) la risposta assegna la nostra ROTELLA D’ORO a *“Tre manifesti a Ebbing, Missouri”* che si conferma decisamente il film dell’anno.

ROTELLA D’ARGENTO a *“L’insulto”* di Ziad Doueiri.

ROTELLA DI BRONZO a *“La forma dell’acqua”* di Guillermo del Toro che già vinse il Leone D’Oro a Venezia nel 2017.

“L’inganno” di Sofia Coppola, nonostante la regia raffinata che ha vinto la Palma D’Oro a Cannes, non ha convinto gli spettatori che lo hanno giudicato il meno apprezzato della stagione. Segue *“Appuntamento al Parco”* di Joel Hopkins con Diane Keaton e Brendan Gleeson, e al terzo posto dei meno graditi c’è Woody Allen con *“La Ruota delle Meraviglie”*.

I MARTEDÌ D'ESSAI - DICEMBRE

AL CINEMA KAPPADUE



Martedì 4 dicembre 2018 • Ore 16,00 - 18,30 - 21,00 • ANTEPRIMA

NON CI RESTA CHE VINCERE "Campeones"

Regia: Javier Fesser
(Spagna 2018)
Interpreti: Javier Gutierrez, Athenea Mata,
Juan Margallo
Genere: Commedia.
Durata: 124'

fronti della vita gli causa infiniti problemi. Un giorno, le sue frustrazioni lo portano ad una rissa con l'allenatore, si ubriaca e si schianta contro la sua auto, finendo in tribunale. Perde il lavoro e la fidanzata e viene condannato ad allenare una squadra di giocatori intellettualmente disabili ma con una grande passione per la vita e una comprensione delle cose che contano davvero.

Marco è il vice allenatore della più importante squadra di basket spagnola. La sua terribile attitudine nei con-



Martedì 11 dicembre 2018 • Ore 19,00 - 21,00

LA DISEDUCAZIONE DI CAMERON POST "The miseducation of Cameron Post"

Regia: Desiree Akhavan
(USA 2018)
Interpreti: Cloe Grace Moretz, Jennifer Ehle,
John Gallagher jr.
Genere: Drammatico.
Durata: 90'

deve venire a conoscenza, poiché da quando i genitori della ragazza sono morti lei è cresciuta con la zia Ruth, assidua lettrice della Bibbia convinta che l'omosessualità sia una malattia. Quando dunque Cameron viene scoperta in intimità con Coley durante il ballo di fine anno, zia Ruth la spedisce dritta dritta al God's Promise, un centro religioso di "diseducazione all'omosessualità".

Cameron Post è una studentessa di liceo con un grande segreto: la cotta per l'amica Coley, della quale nessuno



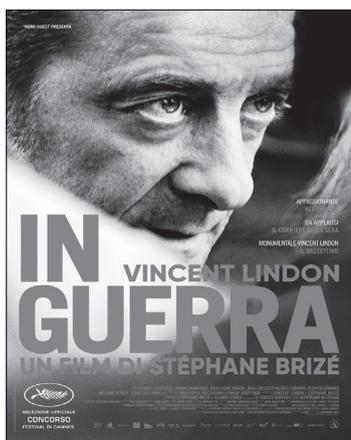
Martedì 18 dicembre 2018 • Ore 16,00 - 18,00 - 20,00 - 22,00 • ANTEPRIMA

COLD WAR

Regia: Pawel Pawlikowski
(Polonia 2018)
Interpreti: Joanna Kulig, Tomasz Kot, Agata Kulesza,
Boris Szyk.
Genere: Drammatico b/n.
Durata: 85'

rettore del coro, nasce un grande amore, ma nel '52, nel corso di un'esibizione nella Berlino orientale, lui sconfigge e lei non ha il coraggio di seguirlo. S'incontreranno di nuovo, nella Parigi della scena artistica, diversamente accompagnati, ancora innamorati. Ma stare insieme è impossibile, perché la loro felicità è perennemente ostacolata da una barriera di qualche tipo, politica o psicologica.

Nella Polonia alle soglie degli anni Cinquanta, la giovanissima Zula viene scelta per far parte di una compagnia di danze e canti popolari. Tra lei e Wiktor, il di-



Martedì 8 gennaio 2019 • Ore 19,00 - 21,00

IN GUERRA "En guerre"

Regia: Stephane Brizé (Francia 2018)
Interpreti: Vincent Lindon, Jacques Borderie,
Mélanie Rover.
Genere: Drammatico. - Durata: 105'
71° Festival di Cannes - in concorso

le viene chiesto ai dirigenti e ai lavoratori uno sforzo salariale per salvare l'azienda. Il sacrificio prevede, in cambio, la garanzia dell'occupazione per almeno i successivi 5 anni. Due anni dopo l'azienda annuncia di voler chiudere i battenti. I lavoratori si organizzano, guidati dal portavoce Laurent Amédéo per difendere il proprio lavoro, interpretato da uno straordinario Vincent Lindon che conferma il sodalizio di affinità artistiche e intellettuali con il regista, dopo aver lavorato insieme ne "La Loi du Marché" del 2015.

La fabbrica Perrin, un'azienda specializzata in apparecchiature automobilistiche dove lavorano 1100 dipendenti che fa parte di un gruppo tedesco, firma un accordo nel qua-